

(5605241) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Romano
Chiostro Ludovisi

OGGETTO: Ara funeraria con iscrizione moderna

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): dalla collezione Cesarini, poi Ludovisi

DATI DI SCAVO: INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: metà I sec. d. C.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: marmo greco

MISURE: h. cm. 78 l. cm. 63 prof; mm. 54

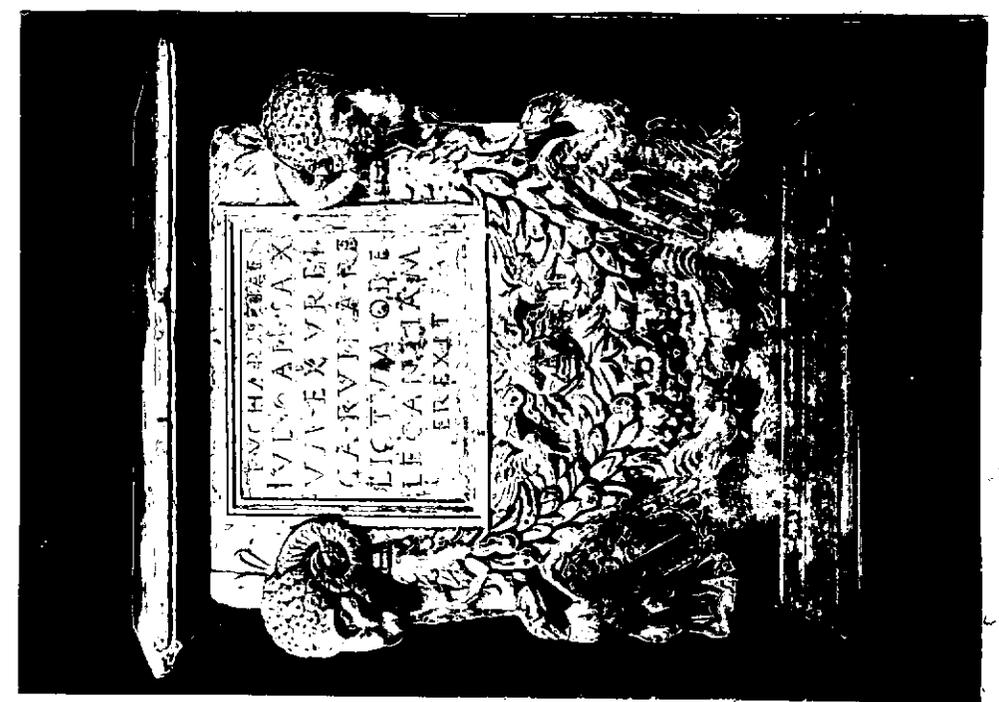
STATO DI CONSERVAZIONE: Molto restaurata nelle protomi di ariete, nelle aquile, nella testa di Medusa e nei sottostanti galli, nonché nel coronamento superiore ed in zone di quello inferiore. Scheggiature e corrosione della superficie soprattutto sui lati brevi

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



NEG. 133'198 I

DESCRIZIONE: Ara a corpo parallelepipedo, con base modanata a doppia gola rovescia su tondino e alto zoccolo liscio. Presenta decorati la fronte e i due lati ad essa adiacenti con teste di ariete angolari che sorreggono pesanti festoni di fiori e frutta, sospesi ad infulae visibili soprattutto sui fianchi, dove riempiono lo spazio superiore con molli ondulazioni. Sotto le protomi ovine, negli angoli inferiori, sono aquile ali spiegate con la testa rivolta verso il centro e le zampe ritte su basette appena rilevate sul fondo; altri uccelli in lotta calpecano la parte inferiore di tutte le facce decorate: sulla fronte due galli si beccano sul collo, sui fianchi una coppia di rondini si disputa un insetto. Una tabula con duplice incorniciatura ed iscrizione moderna colma la parte alta della fronte.

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

E. PLATNER, Beschreibung der Stadt Rom, Stuttgart-Ubingen 1829 ss2, p.582, n.2; F. CAPRANESI, Sculture antiche esistenti nella Villa.... Ludovisi, Roma 1842, p.29, n.41; Th. SCHREIBER, Die antiken Bildwerke der Villa Ludovisi, Leipzig 1880, n.105; G.L. VISCONTI, Il Museo Ludovisi, Roma 1891, p.10; G. ALTMANN, Die römischen Grabaltäre der Kaiserzeit, Berlin 1905, p.79 s., n.41; A. PALLINI, Le Terme di Diocleziano e il Museo Nazionale Romano, Roma 1932, n.198.

Museo Nazionale Romano, Le Sculture, I, 5, Roma 1983, n. 3.

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: BEATRICE PACINA

DATA: ottobre 1983

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa MARINA SAPELLI RAGNI



ALLEGATI: 1

OSSERVAZIONI:

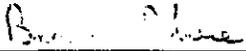
RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA



AGGIORNAMENTI:



12/00134303

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA

INV. 8578 ter

ALLEGATO N. 1

(5605242) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 100.000)

EUCHARISTIAE
IUL(IANI) CAR(DINALIS) sax-
UM EX URBI-
CA RUINA RE-
LICTUM OB E-
LEGANTIAM
EREXIT.

E' riferita, come l'altra esistente nell'atrio della chiesa dei SS. Apostoli (V. FORCELLA, Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal sec. XI fino ai giorni nostri, I-XIV, Roma 1869-84, II, p. 228, n. 664) al card. Giuliano Cesarini, nipote di Sisto IV, nella collezione della cui famiglia il pezzo doveva trovarsi prima del passaggio ai Ludovisi, e dove fu restaurato come si ricava dalla lettura dell'epigrafe.

Subito al di sotto dell'iscrizione nell'arco formato dalla ghirlanda, è una protome di Medusa del tipo orrido, affiancata da due uccellini che beccano i serpentelli fuoriuscenti dalla sua chioma.

Sul fianco destro dell'ara, l'urceus sovrasta altri due uccelli in lotta per una farfalla; su quello sinistro sotto la yatera è un nido con un piccolo implume nutrito dai suoi genitori.

Tutti i temi presenti su quest'ara sono variamente allusivi alla vittoria sulla morte, alla libertà dell'anima, ed alla speranza di apoteosi del defunto (P. BRUNEAU, in BCH, 89, 1965, p. 90 ss.; K. SCHAUENBURG, in AA 1972 pp. 512 ss.).

Pur tenendo conto delle rilavorazioni subite dal pezzo; per una sua datazione, tenuto conto del colorismo piuttosto accentuato, dovuto anche all'uso del trapano nella decorazione, si può avanzare l'ipotesi di una collocazione intorno alla metà del I sec; d.C. o poco dopo, secondo quanto suggerito anche dall'Altmann.